

La demolizione

Vela verde i residenti “Sentinelle sui lavori”

Antonio Di Costanzo

● a pagina 4

Vela verde, i residenti “Noi sentinelle sui lavori”

“Controllo popolare” per evitare intrusioni nell’area della demolizione. Ottimismo sulla durata del cantiere. E gli anziani fanno selfie davanti all’edificio: “Era parte di noi”

di Antonio Di Costanzo

I controlli nel cantiere della Vela verde saranno migliorati e una telecamera sarà riposizionata per vigilare meglio l’area meno battuta dagli operai. Non per paura di atti criminali, ma per tentare di impedire che si entri all’interno per prendere un “souvenir”, ovvero, un pezzo di calcinaccio staccato dalla Vela. I residenti se li stanno portando via come avvenne quando fu abbattuto il muro di Berlino. Per il resto i lavori sembrano andare spediti, anche se ieri uno dei due escavatori ha avuto un piccolo problema: la perdita di olio da un tubo. «Ma non ci sono problemi e l’inconveniente, subito risolto, ha coinciso con la pausa pranzo» dicono all’interno del cantiere.

C’è anche ottimismo sui tempi, che potrebbero essere anche inferiori ai 40 giorni previsti per la demolizione di quello che da anni è considerato il simbolo di Gomorra. L’escavatore “PMI 980 super long demolition” alto 52 metri e dotato di una grande pinza rossa che morde la Vela potrebbe lasciare Scampia tra 20-30 giorni, quando l’altezza da demolire sarà intorno ai 20 metri, lasciando campo all’altro escavatore, quello più piccolo. Per ora sono stati demoliti

tutti i balconi da un edificio. Il “PMI 980 super long demolition” portato a Napoli da un ditta in subappalto, è atteso anche in Grecia per demolire un altro mostro di cemento, alto quanto la Vela verde.

«L’inizio ufficiale dei lavori è stata una liberazione, sentivamo molto la pressione, è un momento storico - afferma Angelo D’Urzo direttore generale della “D&d costruzioni generali” - al primo morso della pinza ci siamo rilassati. E ora tutto sta procedendo come da programma. Siamo felici di essere qui. Di aver vinto la gara d’appalto. Quest’opera è molto di più che un lavoro. Siamo un’impresa che ha aderito alla rete “No racket”, in passato siamo stati taglieggiati dalla camorra. Abbiamo denunciato e ci siamo costituiti parte civile». Nella cantiere sono stati assunti anche cinque operai di Scampia, in base alla cosiddetta clausola sociale. «Non c’era alcun obbligo di farlo - specifica D’Urso - l’amministrazione e il quartiere ce lo hanno chiesto e per noi è stato giusto aderire a questo appello. Ne siamo orgogliosi. Era il minimo che si poteva fare per dare un contributo a questo territorio così martoriato. Avremmo voluto fare di più, ma servono figure specialistiche e di esperienza». Uno degli

operai assunti a tempo determinato per la durata dei lavori è Francesco Vinci, 42 anni. Alle spalle ha una storia particolare. È nato in Germania ma è tornata a Napoli. E da qui non vuole più andare via. «Amo questa città, non riesco ad allontanarmene. Mia moglie sostiene che potrei stare lontano da lei ma non da Napoli - scherza - in realtà resto qui nonostante le difficoltà per stare vicino a lei e a nostro figlio di 15 anni». Secondo Vinci «il futuro di Napoli parte da qui, da questo quartiere tanto martoriato ma che ha grandi risorse». Antonio Guarracino, 71 anni a fine febbraio, occupò negli anni Ottanta un alloggio nella Vela gialla, un’altra di quelle che dovrà essere abbattuta. E lì ha vissuto per quasi mezzo secolo, prima che ottenesse una casa popolare in via Gobetti. Ora è davanti al cantiere e con



Peso: 1-2%, 4-62%

un tablet registra in un video le due gru che infieriscono contro la Vela verde. «Un po' mi dispiace vederla distrutta - ammette - è stata sempre presente nella mia vita. Ho tanti ricordi, è come perdere un punto di riferimento. Qui sono nati i miei figli, che oggi lavorano e hanno una vita serena, perché la maggior parte di Scampia è composta da persone perbene, famiglie che vogliono una vita normale». Mentre parla un grande blocco di cemento accompagnato da un boato crolla giù dall'edificio. «Speriamo che facciano presto - dice - l'importante ora è che i lavori non subiscano intoppi». Lo spera anche Gennaro, 75 anni: che si fa un selfie con il cantiere sullo sfondo. Un tempo nelle Vele c'erano piazze di spaccio. L'intero quartiere era diventato il più grande mercato all'aperto di droga dell'Euro-

pa. Ora la situazione è nettamente migliorata, merito delle forze dell'ordine, con carabinieri polizia che hanno smantellato la maggior parte delle piazze di stupefacenti, e la Procura che ha decimato i clan, ma anche della voglia di cambiamento che è diventata man mano positivamente contagiosa. In prima fila il comitato Vele che, a partire dal fondatore Vittorio Passeggio, tanto ha lottato per il "popolo delle Vele". Fa parte del Comitato anche Antonio Costagliola. Osserva i lavori dalla Vela celeste, l'unica che non sarà demolita ma recuperata prima per alloggi temporanei e poi come sede di Città metropolitana. «Qui non ci sono rischi - assicura - noi del Comitato controlliamo giorno e notte che nulla di sbagliato avvenga. Un controllo popolare e democratico che viene dal basso. Sono pas-

sati i tempi che questo posto era conosciuto come Gomorra». Pensare che tutto sia stato risolto sarebbe un errore, le piazze di spaccio non ci sono più, ma lo smercio di droga avviene in modo diverso. Con i pusher che raggiungono in moto i clienti in strada e si spostano dopo aver consegnato la dose. Ma di certo la voglia di cambiamento è forte. Una voglia che non si ferma solo alla demolizione delle Vele. Il Comitato lo ha scritto anche sullo striscione srotolato poco prima che gli escavatori si mettessero in moto: "Scampia vuole tutto". «Questo è solo l'inizio - aggiunge Costagliola - vogliamo la riqualificazione del quartiere, vogliamo che i progetti di recupero siano realizzati che tutti gli abitanti delle Vele abbiano una casa».



Demolizione

La gru dotata di pinza meccanica al lavoro nel cantiere aperto giovedì a Scampia per demolire la Vela verde

I volti

Operaio

Francesco Vinci, è uno dei 5 operai di Scampia assunti per i lavori



Imprenditore

Angelo D'Urzo è il direttore generale della ditta che esegue i lavori



Peso: 1-2%, 4-62%